

Padellaro ha dato l'ultimatum alla sindaca Virginia Raggi che è sempre più alla deriva

Persino il Fatto si è stufato

Gli M5s sono diversi: non raccomandano, segnalano

DI CESARE MAFFI

Più pasticci di quelli combinati dalla giunta pentastellata in Campidoglio sarebbe complicato ideare. Se gli avversari del M5s, ovunque si schierino sulla scena politica, avessero progettato un metodo per sputtanare Virginia Raggi e i suoi, non avrebbero mai avuto la capacità e la fantasia per concepire un percorso così accidentato come gli stessi grillini si sono da soli procacciati. Eppure...

In Campidoglio l'attività più intensa è consistita nelle nomine, con un vorticoso giro di assessori e dirigenti, dimissioni clamorose, abbandoni pesanti. I grandi problemi romani sono sempre lì, rifiuti trasporti buche; anzi, l'ormai imminente concordato preventivo per l'Atac, l'azienda dei trasporti, insieme con la chiusura agostana di un tratto della linea A, indicano quanto siano gravi le situazioni. La Raggi insiste scaricando sul passato le responsabilità. Senza dubbio: però la gente l'ha votata proprio per cambiare. E la sindaca come risponde a questa richiesta di mutamenti? «Stiamo lavorando»:

è la parola d'ordine che pronuncia regolarmente, a ogni intervista, a ogni domanda, a ogni questione. E poi supplica di concederle altro tempo, al punto che perfino sul quotidiano grillinissimo, il *Fatto*, Antonio Padellaro è ieri arrivato a supplicare: «Ultima occasione per la sindaca: il generale Agosto», «Cara Raggi, agosto o mai più per salvare Roma (e i 5Stelle)». Siamo

ticando un misto di giacobinismo estremista e di savonarismo da strapazzo, unito allo sprezzo per la pretesa inferiorità etica dei politici. Nutrono una considerazione immane della propria indimostrabile superiorità civile. Loro non raccomandano, come fanno gli altri: no, segnalano. Loro non litigano, come gli altri: no, esprimono una dialettica interna. Loro non hanno

correnti, come i partiti: no, hanno qualche posizione diversa su specifici problemi. Quanto alla lottizzazione, assolutamente non la praticano: loro nominano.

A dirla tutta, rimettere a posto Roma sarebbe impossibile a chiunque.

Probabilmente occorrerebbero alcuni commissari, però molto speciali: che so?, Stalin all'Atac, Pol Pot all'Ama, Tamerlano all'Atac, Mao a Roma Capitale. Ci vorrebbe una serie di satrapi sanguinari, e forse non sarebbe sufficiente. Ciò non toglie che i grillini dilettoni non sappia-



Vignetta di Claudio Cadei

lontani dal trionfale ingresso della Raggi nell'aula di Giulio Cesare, sala consiliare del Campidoglio, quando recava con sé il figlioletto a sedere su uno scranno, esprimendo insieme gioia per la vittoria e scarso rispetto istituzionale.

I grillini si atteggiavano, non soltanto a Roma, pra-

GIANNI MACHEDA'S TURNAROUND

Senato già in vacanza, tutto rinviato sul taglio dei privilegi. L'ozio è il padre del vitalizio.

Ci ha lasciati l'attrice Jeanne Moreau. Del resto, con quel cognome, prima o poi.

Abruzzo, orso entra in una casa di notte. «Mashaaaaaaa!».

Vandali in casa dello scrittore Mauro Corona. Che li mette in fuga scoprendo l'ascella.

no nemmeno dove mettere le mani e in più di un caso stiano attenti a non pestare i piedi a qualche categoria che potrebbe averli sostenuti, dai tassisti agli autisti dell'Atac e in generale a blocchi di pubblici dipendenti assenteisti. Si sono rivelati tanto incapaci quanto incompetenti quanto imbranati.

Eppure... Eppure i sondaggi ci dicono che a Roma ancora molti credono in loro e si fidano dell'amministrazione che si sono eletti l'anno scorso e che rieleggerebbero. Per meglio dire: non ci credono, ma ai romani poco importa dei pentastellati al vertice, interessa soltanto l'essere contro i partiti. Il no ai politici è così diffuso e penetrato nella società da far preferire il

M5s, per disastrosi che siano sindaca, assessori, consiglieri e responsabili vari.

Infatti, se a Roma indubbiamente molte simpatie si sono perse e ancor più si perderanno dopo gli eventi (acqua e trasporti) degli ultimi giorni, nell'intero Paese il M5s non patisce alcun tracollo. Tutt'altro. Ormai il mondo politico attende di vedere se la Sicilia avrà, in autunno, un presidente grillino, vincitore su destra, centro e sinistra. E si ritiene che il quarto di votanti che si esprime per i pentastellati nel 2013 potrebbe essere superato alle politiche: superato non di poco, si badi. Alla faccia dei fallimenti, delle figuracce, dei tracolli capitolini.